

RIGOLETTO de I TRE BARBA @ Teatro Studio Uno: Verdi come non l'abbiamo mai sentito

written by Antonio Mazzuca | 08/02/2020

*Dopo **Così fan tutte** e **Il Barbiere di Siviglia**, "I Tre Barba", gruppo teatrale composto dal regista e attore **Lorenzo De Liberato** con **Alessio Esposito** e **Lorenzo Garufo**, che adatta in chiave originalissima **libretti d'opera**, si cimenta ora con un mostro sacro del melodramma come **Giuseppe Verdi** e il suo **Rigoletto**.*

I TRE BARBA si cimentano con il difficile Rigoletto al Teatro Studio Uno



Dopo i libretti d'opera settecenteschi, **più leggeri** nelle loro tematiche d'amore e intrighi - anche se più complessi nella parte musicale - **I Tre Barba** alzano il tiro, andando ad affrontare la drammatica storia di **Rigoletto**, nel libretto di **Francesco Maria Piave**, tratto a sua volta da **Victor Hugo**. La messa in scena si apre proprio con le parole del librettista, che proponendo il suo manoscritto a **Giuseppe Verdi**, ne chiedeva umilmente, in una lettera, **l'indulgenza** nel giudizio, temendo che la storia fosse troppo intricata per

essere felicemente adattata in un'opera. Non solo fu adattata, ma **Rigoletto** divenne una delle opere in assoluto più famose del compositore, tutt'ora fra le più eseguite e parte della cosiddetta "**trilogia popolare**" - con **La Traviata** e **Il Trovatore** - che segnarono il successo e l'affermazione dello stesso **Giuseppe Verdi**.

Un compito duro, quindi, quello di adattare un tale caposaldo dell'Opera nello stile de **I Tre Barba**, per di più data l'abbondanza di personaggi e un testo con toni meno declinabili in commedia. Anche per questo, l'incipit con le parole di Francesco Maria Piave, suona quasi come un'**analogia richiesta d'indulgenza** dei tre attori al pubblico, consci di doversi cimentare con un testo più complesso, seppure nel loro modo scanzonato. Spoiler: l'**esperimento è riuscito**, ma un occhio 'clinico' - meglio se di chi li ha già visti "all'Opera" (ci si perdoni il gioco di parole) - si potrebbe essere reso conto della difficoltà e del lavoro che questo nuovo testo possa aver comportato per il Trio.

La festa alla Corte di Mantova in apertura è resa qui con una scena piena di palloncini, una luce stroboscopica e i tre attori che cantano la cafonissima **Satisfaction** di **Benny Benassi**, che suona quanto mai azzecata, dal momento che a breve seguirà la celebre aria **Questa o quella per me pari sono**, con cui il **Duca di Mantova** ribadisce la sua indole libertina e in generale la sua filosofia sull'amore, che segnerà il destino di **Rigoletto** e sua figlia **Gilda**. I tre attori, fin dalla credibile

'simulazione' della festa, passano senza soluzione di continuità fra le arie dell'opera e brani moderni che sottolineano alcuni passaggi della complicata trama.

I TRE BARBA: Lorenzo De Liberato, Alessio Esposito e Lorenzo Garufo: performance impeccabile al Teatro Studio Uno

Lorenzo De Liberato, Alessio Esposito e Lorenzo Garufo sono perciò costretti non solo ad avvicinarsi nei diversi ruoli maschili e femminili ma, data l'abbondanza di personaggi, lo stesso personaggio può essere interpretato da un attore diverso a seconda della scena. I tre sono bravissimi, ma in questo caso **la fruizione della trama** può risultare meno di immediata comprensione per un pubblico che non la conosca. Questo è forse l'unico difetto di uno spettacolo altrimenti godibile anche se meno riuscito del loro **Barbiere di Siviglia**, di cui vi abbiamo [già parlato](#). Mancano qui degli intermezzi che spieghino certi passaggi della trama, sicuramente più intricata.



Per il resto, non si possono non sottolineare ancora una volta le **doti canore** dei tre attori, di cui già avevamo avuto prova negli adattamenti precedenti, con arie tecnicamente più difficili. Anche in questo **Rigoletto**, impegnativo come recitazione, i tre non sembrano concedere nulla alla fatica e mantengono un ritmo **generalmente altissimo** senza che i passaggi cantati ne risentano nella loro esecuzione che, seppure in questa chiave più leggera e non lirica, totalmente priva di strumenti, è **impeccabile**.

La povertà dei messi e lo Studio Uno spazio ideale per il contatto ravvicinato col pubblico



Anche qui è esilarante il gioco meta-teatrale con il quale i tre attori **ironizzano continuamente** - senza mai essere ripetitivi - sulla **'povertà'** di mezzi della loro messa in scena: laddove nell'opera c'è sfarzo di costumi, i personaggi femminili sono identificati da un semplice scialle, la deformità di Rigoletto è una maglia appallottolata sopra la spalla e i vari personaggi di contorno si presentano sfoggiando **grandi cartelli** con il loro nome scritto sopra per essere riconosciuti. Gli attori scherzano anche sul dover correre fuori e dentro la

scena per permettere l'ingresso di nuovi personaggi, ma con un'ironia spontanea e perfettamente integrata nella messa in scena che non distoglie dallo spettacolo.

C'è da dire anche che la sala dello **Studio Uno** si presta molto bene a questo '**gioco**', sia con il pubblico che con lo spazio scenico, in una situazione di **stretto contatto** con gli attori che, se da una parte favorisce il coinvolgimento, dall'altra rappresenta un ulteriore elemento di rischio, laddove c'è poco margine di manovra se non tutto gira a dovere. Da questo punto di vista occorre citare anche **Matteo Ziglio** e **Giulia Pera**, alle luci e audio, che danno un fondamentale contributo alla riuscita dello spettacolo.

In definitiva un lavoro non semplice per **I Tre Barba**, che riescono ugualmente a reinterpretare nel loro stile unico, che abbiamo già apprezzato, un altro libretto prestigioso. Per gli amanti dell'Opera dotati di **ironia e umorismo** è uno spettacolo **consigliato**. Questo, come anche la [riproposta del Barbiere di Siviglia](#) che seguirà a partire dal 13 febbraio, sempre allo **Studio Uno**.

La volta precedente chiudevamo chiedendo: **a quando il prossimo libretto?** Siamo stati accontentati, ma sinceramente speriamo che **I Tre Barba** non si fermino qui.